



OXFAM
Italia

OXFAM MEDIA BRIEFING – 4 marzo 2019

“ACQUA CHE SALVA LA VITA”

Nel mondo oltre 1 persona su 4 non ha accesso a fonti d'acqua sicure, un terzo della popolazione vive senza servizi igienico sanitari a causa di guerre, catastrofi naturali e dell'impatto del cambiamento climatico. Un'emergenza che genera epidemie devastanti, ma che possono essere prevenute, nei paesi poveri, soprattutto nelle aree di crisi. La risposta di Oxfam nelle più gravi emergenze del momento per garantire acqua potabile e beni di prima necessità alla popolazione.

INTRODUZIONE: L'EMERGENZA GLOBALE

Nel mondo circa 2,1 miliardi di persone non hanno accesso a fonti d'acqua sicure, mentre più di un terzo della popolazione mondiale vive senza servizi igienico sanitari di base¹. Una vera e propria emergenza globale: basti pensare che ogni anno si contano 840 mila vittime per malattie causate dall'uso di acqua sporca o contaminata, tra cui 340 mila bambini sotto i 5 anni, per una media di oltre 1000 vittime al giorno².

Le prime a subire le conseguenze di questa situazione sono le donne, soprattutto in contesti già poverissimi o devastati da gravissime e protratte crisi umanitarie, dove sono le prime a dover provvedere a bisogni della propria famiglia. Madri, figlie, sorelle costrette in Paesi come lo Yemen, la Siria, il Sudan, i Territori Occupati Palestinesi a percorrere ogni giorno km e km per poter raggiungere fonti d'acqua che spesso non sono sicure. Secondo le stime le donne nel mondo spendono 200 milioni di ore al giorno per procurarsi acqua pulita. Tempo che sottraggono all'istruzione, al lavoro retribuito ad opportunità di formazione. Solo in Africa sub-sahariana le ore impiegate dalle donne per la raccolta dell'acqua in 12 mesi sono equivalenti ad un anno di attività dell'intera forza lavoro francese.

Una situazione drammatica per decine di milioni di persone allo stremo, costrette a sopravvivere in Paesi dilaniati dalla guerra o dall'impatto del cambiamento climatico, dove si alternano siccità prolungate e alluvioni sempre più frequenti e devastanti.

Andando avanti così, entro il 2030, la scarsità d'acqua soprattutto nelle zone più aride del pianeta, unita all'impatto di guerre e carestie, potrebbe generare oltre 700 milioni di sfollati e rifugiati.

Per questo motivo Oxfam Italia che, insieme a tutte le organizzazioni del network globale Oxfam, solo l'anno scorso ha soccorso a 17,3 milioni di persone colpite dalle più gravi crisi umanitarie, lancia fino al 24 marzo la campagna di raccolta fondi (tramite SMS solidale al 45580) "Acqua che salva la vita", in sostegno dei propri interventi in difesa dei diritti delle donne e per garantire l'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari a 160 mila persone in Yemen, Siria, Giordania, Iraq, Territori Occupati Palestinesi, Sudan e Sri Lanka.

Una campagna che viene lanciata alla vigilia dell'ottavo anniversario dall'inizio del conflitto siriano del 15 marzo e a quasi 4 anni dall'inizio dell'atroce guerra in Yemen. Nel mese in cui si celebra la Giornata mondiale per il diritto all'acqua, il prossimo 22 marzo.

¹ <http://www.unwater.org/publications/highlights-sdg-6-synthesis-report-2018-on-water-and-sanitation-2/>

² <http://www.unwater.org/water-facts/water-sanitation-and-hygiene/>

SIRIA: OLTRE UN TERZO DELLA POPOLAZIONE NON HA ACCESSO ALL'ACQUA PULITA

Il quadro umanitario

A quasi otto anni dall'inizio del conflitto, che ricorre il prossimo 15 marzo, **la Siria è un paese devastato**: più **13 milioni di siriani**, tra cui **5,6 milioni di bambini** - oltre due-terzi della popolazione - **dipendono dagli aiuti umanitari** per la propria sopravvivenza³. Non c'è più lavoro, le città sono devastate e al momento **4 siriani su 5 vivono in povertà**.

Tra le emergenze più gravi che la popolazione sta affrontando c'è anche quella idrica. All'interno del Paese in questo momento **oltre un terzo della popolazione non ha accesso all'acqua pulita**. Interi comuni e quartieri sono stati ridotti in macerie dai combattimenti degli ultimi anni nelle grandi città, sono privi di servizi igienico-sanitari o hanno acqua corrente ed elettricità per pochissime ore al giorno. **Un contesto in cui aumenta in modo esponenziale la possibilità di contrarre malattie come scabbia, colera e tifo**. Una situazione umanitaria resa ancora più precaria dalla presenza di milioni di sfollati. La guerra siriana ha infatti generato la più grave emergenza profughi al mondo, costringendo oltre **12 milioni di persone a fuggire dalle loro case**. Ad oggi si contano **circa 6,6 milioni di sfollati interni** e oltre **5,6 milioni di uomini, donne e bambini che hanno trovato salvezza nei Paesi vicini**, tra cui **Turchia (3.644.342)**, **Libano (947.063)** e **Giordania (671.551)**⁴. Paesi in cui l'85% dei bambini siriani registrati come rifugiati vivono al di sotto della soglia di povertà.

La risposta di Oxfam

L'intervento di Oxfam in Siria si sta concentrando sulla fornitura di acqua pulita alle persone colpite dal conflitto, attraverso la riabilitazione delle infrastrutture idriche e il sostegno a chi non ha più una casa. Grazie alla campagna "**Acqua che salva la vita**", Oxfam **garantirà servizi essenziali come l'accesso all'acqua per bere e lavarsi a circa 100.000 sfollati, soprattutto donne e bambini nel governatorato di Rural Damasco e Dara'a**. Un intervento che si affiancherà al lavoro in corso **in 8 dei 14 governatorati del Paese, per prevenire la diffusione di malattie e promuovere buone pratiche igieniche nelle scuole**.

Oxfam è a lavoro inoltre per garantire l'accesso all'acqua a centinaia di migliaia di profughi che hanno trovato scampo dalla guerra, nei Paesi al confine siriano. In particolare, oltre ad aver garantito un miglior accesso all'acqua a 45 mila rifugiati siriani sparsi nel Paese, è intervenuta per realizzare e potenziare l'impianto idrico nel campo profughi di **Zaatari in Giordania**. Un **campo divenuto una vera e propria città con ben 80 mila profughi**, dove Oxfam sta lavorando ad un piano per il riciclo dei rifiuti, che coinvolge oltre il 95% di rifugiati, fornendo a tanti uomini e donne un'occasione di lavoro per provvedere a sé stessi e alla propria famiglia.

³ Fonte Oxfam. Indicazione valida per tutti i dati nel report in cui non sia indicata una fonte diversa.

⁴ Fonte UNHCR



Herjalleh, governatorato di Rural Damasco in Siria

YEMEN SULL'ORLO DELLA CARESTIA

Il quadro umanitario

La popolazione dello Yemen sta lottando per sopravvivere alla più grave crisi umanitaria del mondo, che rischia di trasformarsi, senza una pace stabile e un drastico aumento di aiuti alla popolazione, in una vera e propria catastrofe. Alla base un conflitto atroce, scoppiato nel marzo 2015, che coinvolge l'esercito governativo, gli Huthi, una coalizione di paesi arabi guidati dall'Arabia Saudita e in alcune zone anche milizie legate al terrorismo internazionale. Una guerra che ha colpito oltre 17 mila civili, causando almeno 6.660 vittime e costringendo quasi **3 milioni a fuggire dalle loro case in cerca di salvezza**⁵.

Una situazione precipitata ulteriormente dalla scorsa estate (da agosto a ottobre è stata registrata in media una vittima civile ogni 3 ore) con l'assedio alla città Hodeidah, uno dei porti principali del paese, cruciale per le importazioni di carburante, medicine e beni essenziali per la sopravvivenza della popolazione: da qui ad esempio transita **il 70% del cibo che entra nel Paese**. Un punto strategico per il controllo dello Yemen, dove adesso si contano centinaia di migliaia di sfollati e la popolazione è allo stremo, costretta a sopravvivere quasi senza cibo, elettricità e accesso all'acqua pulita. Ma la situazione di Hodeidah è solo la punta dell'iceberg: in tutto il paese più **di 20 milioni di persone sono malnutrite di cui in 10 milioni sono sull'orlo della carestia**; più di quattro quinti della popolazione (**24,1 milioni di abitanti su 28,2**) - dipende totalmente dagli aiuti umanitari per la propria sopravvivenza, tra cui **oltre 11 milioni di bambini**.

⁵ <https://reliefweb.int/report/yemen/yemen-2019-humanitarian-needs-overview>

A tutto questo si aggiunge, nell'indifferenza del mondo, la mancanza di infrastrutture idriche e di strutture sanitarie e ospedali, distrutte dai bombardamenti e dagli scontri via terra, che ha generato la più grave epidemia di colera della storia recente, ancora in corso. Con quasi 18 milioni di uomini, donne e bambini che non hanno accesso a fonti d'acqua sicure e all'assistenza sanitaria di base, da metà 2017, oltre 1,3 milioni di persone sono state contagiate e circa 2760 persone sono morte, per una malattia assolutamente prevenibile e curabile.

La risposta di Oxfam

Dal luglio 2015 Oxfam ha soccorso oltre 3 milioni di persone, portando acqua potabile e servizi igienico-sanitari, in nove governatorati dello Yemen: riparando sistemi idrici, distribuendo cisterne di acqua pulita, costruendo latrine e promuovendo campagne di prevenzione delle epidemie tra la popolazione. Con l'obiettivo di contribuire al contenimento dell'emergenza colera.

Grazie alla campagna "Acqua che salva la vita", Oxfam affiancherà ai propri interventi per garantire l'accesso all'acqua alla popolazione, progetti in sostegno dei diritti delle donne per garantire loro un miglior accesso ai servizi essenziali e prevenire i casi di abusi e violenze. In un contesto dove 3 milioni di donne e ragazze sono a rischio, a fronte di un aumento di episodi di violenza di oltre il 63% negli ultimi due anni.



Al-Manjorah - Distretto di Bani Hassan –Hajja

TERRITORI OCCUPATI PALESTINESI: CRISI SENZA FINE

Il quadro umanitario

La crisi economica e un'emergenza di approvvigionamento di beni essenziali, come acqua ed elettricità, sta colpendo gran parte dei **Territori Occupati Palestinesi, dove circa 2,5 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria.**

In particolare, dopo 11 anni di blocco da parte di Israele, gran parte della popolazione di Gaza è allo stremo. **I primi a pagare il prezzo di una situazione** di stallo, in cui il processo di ricostruzione dopo la guerra del 2014 è ancora lentissimo: **sono oltre 1,8 milioni di abitanti della Striscia, che non hanno accesso a fonti d'acqua sicure o spesso sono costretti a pagare a costi insostenibili taniche di acqua da fornitori privati**, una condizione che colpisce da anni circa il 90% della popolazione confinata in una strettissima lingua di terra, dove ogni giorno le persone lottano anche solo per poter sopravvivere.

Secondo le Nazioni Unite ad oggi quella nei Territori Occupati Palestinesi è una delle più gravi crisi protratte al mondo, di cui le prime a farne le spese sono le donne: **qui infatti si registra il 47% di disoccupazione femminile, il tasso più alto al mondo, che sale addirittura al 71,5% dentro Gaza.**⁶

La risposta di Oxfam

Nei Territori Occupati Palestinesi Oxfam è al lavoro ogni giorno - a fianco di circa **700.000 persone colpite dalla crisi e stremate dal blocco israeliano** - per garantire acqua, servizi igienici sicuri ed elettricità da fonti rinnovabili, collaborando con la società civile locale per difendere i diritti delle comunità più vulnerabili. Grazie alla campagna **"Acqua che salva la vita"**, Oxfam garantirà un maggiore accesso ai diritti essenziali ad un sempre maggior numero di donne, escluse dalla vita economico-lavorativa, sostenendo assieme le organizzazioni locali che si occupano di promuovere e lavorare sull'uguaglianza di genere.



Beit Lahia, nord di Gaza

⁶ https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/humanitarian_needs_overview_2019-%281%29.pdf , pag 8

IRAQ: L'EMERGENZA PROFUGHI A MOSUL

Il quadro umanitario

A due anni dalla riconquista di Mosul all'ISIS, avvenuta nel luglio 2017 da parte della coalizione irachena, è ancora grave la situazione dei profughi costretti a fuggire per trovare scampo dai combattimenti. Centinaia di migliaia di persone che oggi si trovano di fronte una città ridotta in macerie, con gli ospedali, le infrastrutture idriche e elettriche che sono stati in gran parte rasi al suolo.

Una situazione drammatica in cui ancora in tantissimi dipendono dagli aiuti delle organizzazioni umanitarie per poter sopravvivere. Basti pensare che nel governatorato di Ninewa, di cui Mosul è la capitale, **oltre 570 mila uomini, donne e bambini sono ancora sfollati, e tra loro solo 281 mila sono ospitati nei campi profughi**⁷. Il tutto nel contesto di un Paese dove la guerra negli ultimi anni ha **costretto 2,2 milioni di persone ad abbandonare le loro case**.

Una situazione precaria per molti, **stretti nella scelta impossibile tra tornare tra ciò che resta delle proprie case o restare nei campi profughi, dove non c'è posto per tutti**. A pagare il prezzo più alto anche qui sono **le donne**, già escluse dalla vita economica prima della guerra e che adesso nella regione di Mosul, **costituiscono solo l'8% della forza lavoro**.

La risposta di Oxfam

Dal 2016, Oxfam in Iraq è intervenuta per garantire l'accesso servizi essenziali ai profughi e alle comunità ospitanti nei distretti di Mosul, Hamdaniya, Telafar, Hatra e Ba'aaj. E ha già portato soccorso a oltre 185 mila persone. Dall'inizio della risposta all'emergenza umanitaria scoppiata a Mosul, **Oxfam è intervenuta in 4 campi profughi nell'area per portare acqua pulita e kit igienici per prevenire la diffusione di malattie**, contribuendo al sostentamento delle famiglie attraverso la distribuzione di denaro e contanti e garantendo protezione alle persone più vulnerabili come donne e bambini.

Grazie alla campagna **"Acqua che salva la vita"** Oxfam svilupperà ulteriormente le proprie attività a tutela dei diritti delle donne, che assieme ai loro figli, sono le prime vittime di un'emergenza di cui ancora non si intravede la fine.

⁷ Fonte OIM



Iraq, campo profughi di Hassan Sham

SUDAN: L'EMERGENZA PROFUGHI TRA VIOLENZA E IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il quadro umanitario

In Sudan, centinaia di migliaia di famiglie sono costrette a vivere in campi profughi sopravvivendo ogni giorno bevendo acqua sporca e senza aver accesso a servizi igienici sicuri, a causa dell'impatto devastante del cambiamento climatico e della violenza che sta dilaniando il Paese. La crisi idrica è acuita infatti dalle violenze di Boko Haram che intorno al bacino del lago Ciad, hanno generato un enorme flusso di profughi verso i Paesi limitrofi come il Sudan. In Nord Darfur, in particolare, il conflitto in corso si somma all'emergenza idrica e alimentare causata da eventi climatici estremi, con forti piogge e inondazioni che si alternano a siccità prolungate che accelerano un'inesorabile processo di desertificazione. Una concomitanza di fattori che ha costretto in tutto il Paese centinaia di migliaia di persone ad abbandonare le proprie case. Una situazione drammatica - aggravata dalla mancanza per oltre l'80% dei profughi, di accesso alla rete idrica esistente - in cui donne e bambini ogni giorno sono costretti a percorrere chilometri e chilometri per raccogliere acqua spesso contaminata, con oltre la metà delle famiglie che non ha accesso a servizi igienico-sanitari per potersi lavare e prevenire così la diffusione di epidemie.

La risposta di Oxfam

In Sudan i team di Oxfam sono al lavoro per fornire acqua potabile e servizi igienici a **oltre 350.000 sfollati in Darfur e a migliaia di profughi in fuga dagli orrori della guerra civile in Sud Sudan**. Grazie alla campagna “**Acqua che salva la vita**”, Oxfam sarà in grado di potenziare il proprio lavoro a fianco delle famiglie più vulnerabili nei campi profughi di Sortony e Kebkabiya, nel Nord Darfur.



Boro Medina, Sudan.

POVERTA' E DISUGUAGLIANZA DI GENERE IN SRI LANKA

Il quadro umanitario

Lo Sri Lanka è un paese estremamente povero, dove l'impatto del cambiamento climatico che porta con sé eventi sempre più intensi e catastrofici, negli ultimi anni ha messo in ginocchio la capacità di sussistenza della popolazione che dipende in gran parte dall'agricoltura. Tra il 2017 e il 2018, infatti, le **piogge torrenziali hanno distrutto le coltivazioni** da cui dipendono centinaia di migliaia di persone, nelle **aree rurali, della parte centrale del Paese**.

Un'area dove si registrano i più alti tassi di povertà di tutto lo Sri Lanka: fino al **20,8% della popolazione vive sotto la soglia di sussistenza, mentre l'86% delle comunità non ha accesso a fonti d'acqua sicure e il 52% a servizi igienici**. Una condizione che ha causato un aumento delle malattie – anche croniche – dovute all'uso di acqua sporca o contaminata.

La risposta di Oxfam

Oxfam Italia lavora in **Sri Lanka** dal 2005 per il miglioramento dell'accesso all'acqua per le famiglie e le comunità più povere. Grazie alla campagna **“Acqua che salva la vita”** porterà aiuto alle comunità di piccoli agricoltori più colpiti dall'emergenza nelle provincie di Uva e Centrale, nella parte centrale del Paese, contribuendo al miglioramento dei sistemi di approvvigionamento e purificazione dell'acqua **per circa 26.200 famiglie**, aumentando la qualità dell'acqua conservata in casa. Inoltre è prevista la costruzione di servizi igienico-sanitari per le comunità più vulnerabili. L'accesso all'acqua pulita è infatti cruciale in contesti in cui è necessario **promuovere lo sviluppo**, laddove la presenza o meno di servizi igienico sanitari o di fonti d'acqua facilmente disponibili condiziona enormemente la vita della comunità, anche solo considerando il tempo per procurarsi l'acqua per cucinare, bere o lavarsi, abbeverare il bestiame e innaffiare le colture.



Sri Lanka, comunità di Wattala

Oxfam

Oxfam è una confederazione internazionale di 17 organizzazioni che lavorano insieme in 92 paesi: sviluppo, emergenza e campagne di opinione contro l'ingiustizia della povertà nel mondo Oxfam America (www.oxfamamerica.org), Oxfam Australia (www.oxfam.org.au), Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be), Oxfam Canada (www.oxfam.ca), Oxfam France (www.oxfamfrance.org), Oxfam German (www.oxfam.de), Oxfam GB (www.oxfam.org.uk), Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk), Oxfam India (www.oxfamindia.org), Intermon Oxfam (www.intermonoxfam.org), Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org), Oxfam Italy (www.oxfam.it), Oxfam Japan (www.oxfam.jp), Oxfam Mexico (www.oxfammexico.org) Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz) Oxfam Novib (www.oxfamnovib.nl), Oxfam Quebec (www.oxfam.qc.ca)

WWW.OXFAM.IT